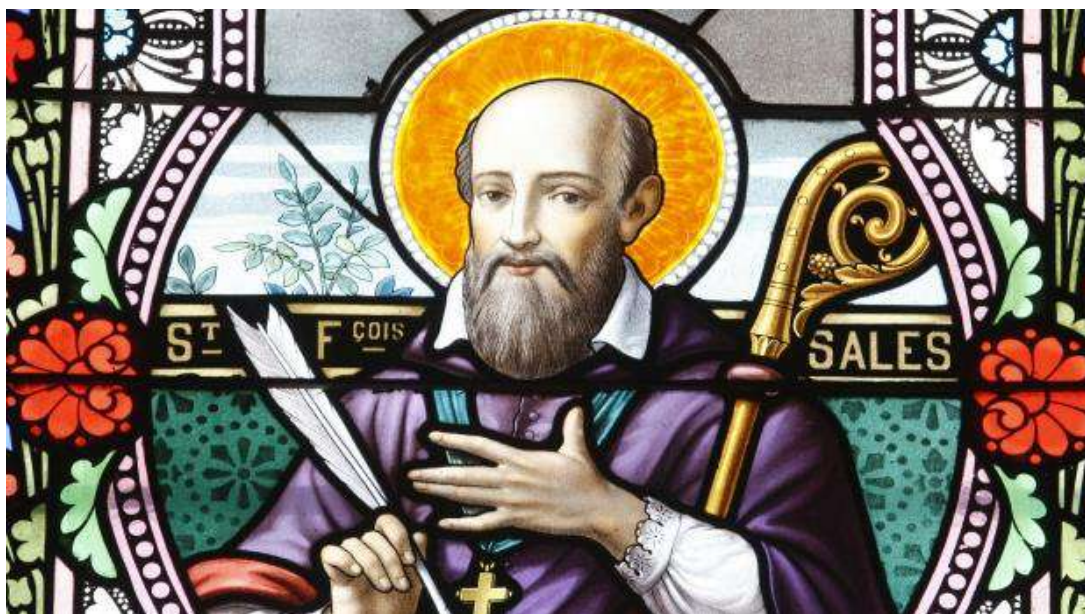


Festa di San Francesco di Sales 2022



Carissimi e carissime, il mese di gennaio ci offre sempre tante belle occasioni di far festa e di ricordarci che siamo destinati alla Festa Senza Fine, ma di certo tra le altre ricorrenze abbiamo la memoria liturgica di San Francesco di Sales che per la famiglia del Piccolo Disegno rappresenta una luce particolare: padre Médaille per molti aspetti si rifà a lui e ci invita ad attingere alla sua spiritualità per vivere in pienezza il nostro Battesimo.

È sempre bello riandare alla vita di un Santo, conoscere, almeno a grandi linee, i momenti salienti della sua esistenza terrena: cerchiamo quindi di puntualizzare quali furono le tappe principali della vita di questo “uomo di Dio”.

Nato in Savoia nel 1567 da famiglia nobile fu avviato alla carriera di avvocato e, contro tutte le aspettative di suo padre, scoprì la vocazione al sacerdozio e venne ordinato nel 1593. Si dedicò alla predicazione, prediligendo il metodo del dialogo ma, per essere più efficace, decise di diffondere tra le case alcuni fogli informativi (“i manifesti”) sui temi che gli stavano a cuore per raggiungere anche i fedeli più lontani. Volle poi affrontare la sfida più impegnativa per quei tempi e chiese, quindi, di essere inviato a Ginevra, culla del calvinismo. Divenne vescovo della città nel 1602. Si spese nella pastorale e nel dibattito teologico con gli esponenti della Riforma: vero pastore di anime, ricondusse alla comunione cattolica moltissimi fratelli da essa separati, insegnò ai cristiani con i suoi scritti la devozione e l’amore di Dio e istituì, insieme a santa Giovanna di Chantal, l’Ordine della Visitazione. Morì a Lione il 28 dicembre 1622. Alessandro VII lo canonizzò il 19 aprile 1665 e Pio IX lo ha dichiarato Dottore della Chiesa il 19 luglio 1877. La memoria liturgica si celebra il 24 gennaio, giorno della sua sepoltura ad Annecy nella Chiesa del Monastero della Visitazione. È il Patrono dei giornalisti, degli scrittori e dei sordomuti.

Prima che predicatore e comunicatore, il patrono dei giornalisti fu una guida spirituale che seppe condurre con umiltà e comprensione verso la verità: preferì sempre portare avanti la sua battaglia per l'ortodossia con il metodo della carità, illuminando le coscienze con gli scritti, per i quali ha avuto il titolo di dottore della Chiesa. Le sue principali opere furono *Introduzione alla vita devota (Filotea)* e *Trattato dell'amore di Dio*, testi fondamentali della letteratura religiosa di tutti i tempi. Quello dell'amore di Dio fu l'argomento con il quale convinse molti ugonotti a tornare in seno alla Chiesa Cattolica.

In questo nostro oggi, così carico di problemi ed incertezze, spesso così confuso e fragile e anche così superbo e agitato, può dirci qualcosa questo Santo?..

Nel capitolo V della *Filotea* scrive che *“una grande libertà si apre a noi quando riconosciamo le nostre debolezze e comprendiamo i doni che Dio ci ha accordato”*. Sappiamo che ogni bene che facciamo è dovuto a Dio solo e che siamo dei semplici strumenti tra le sue mani. La nostra fiducia in noi può essere meglio compresa come **la fiducia in Dio** che fa grandi cose in noi e ci rende umili di fronte a Sé.

Sempre nell'*Introduzione alla Vita Devota* egli afferma che, dopo il peccato, l'ansia è il male più grande che possa capitarci. Essa nasce, scrive, da un desiderio disordinato di essere liberati dal male presente o di voler raggiungere un bene sperato. Non c'è pertanto niente che tenda maggiormente ad accrescere il male e a impedire il godimento che di essere disturbati e ansiosi. Con un esempio immaginoso, egli paragona l'ansia alla condizione di un uccello preso nella rete, il quale, più agita le ali per cercare di fuggire, più ne rimane impigliato. San Francesco sapeva bene di che cosa parlava per averne avuto egli stesso l'esperienza. All'età di diciannove anni, quand'era studente a Parigi, aveva attraversato una profonda crisi circa la predestinazione; si domandava se avrebbe potuto rimanere separato da Dio per tutta l'eternità. L'angustia morale e spirituale in cui era caduto fu talmente grande che si ammalò e non riusciva più né a dormire né a mangiare. La crisi si risolse soltanto quando si abbandonò totalmente all'amore di Dio, pregandolo che gli desse la grazia di amarlo qui e ora se non avesse potuto farlo per l'eternità. Francesco uscì da questa “notte oscura” con due profonde convinzioni: la sua radicale dipendenza da Dio e **una totale fiducia in lui**.

Se veramente cerchiamo di piacere a Dio, allora avremo la pace del cuore anche nelle prove e nelle difficoltà. *«Niente può turbarci»*, scrive, *«se non l'amore di noi stessi e l'importanza che ci diamo»*. In effetti, se ci pensiamo, scopriremo che **la ragione per cui siamo turbati e indebitamente agitati sta nel fatto che vogliamo essere noi a tenere in mano il nostro io e così la fiducia in Dio passa in secondo piano**.

Un pensiero finale del santo ci ricorda ciò che veramente conta nella vita. *«Presto noi saremo nell'eternità e allora vedremo come erano insignificanti le nostre preoccupazioni terrene e quanto poco importasse che si attuassero oppure no; adesso tuttavia ci agitiamo come se fossero importantissime. Quando eravamo piccoli raccoglievamo pezzetti di tegole, piccoli pezzi di legno e del fango per costruire delle case o altri piccoli edifici e se qualcuno ce le distruggeva ne eravamo dispiaciuti e piangevamo. Ma ora comprendiamo... che quelle cose non avevano grande importanza. Un giorno sarà così per noi in cielo quando vedremo che tutte quelle cose a cui eravamo attaccati sulla terra erano soltanto dei passatempi infantili. Non voglio dire che non dobbiamo preoccuparci di questi piccoli e insignificanti dettagli, nel senso che Dio vuole che ci applichiamo a essi in questo mondo... ma non prendiamoli troppo sul serio poiché quando cadrà la notte e dovremo rientrare in casa –sto parlando della nostra morte– allora quelle piccole case saranno inutili; andremo nella casa del Padre. **Compite con fedeltà tutte le cose che avete da fare, ma ricordatevi che ciò che conta maggiormente è la vostra salvezza**»*.

Bene: ringraziamo della luce che ci viene dagli Scritti di questo Santo e chiediamogli di aiutarci a vivere il presente con lo stile che lui ci ha tracciato nei suoi libri e con la sua vita. Saremo tutti più sereni e forti! Più liberi e pacificati!

A tutti: Buona festa! Sr M. Petra